

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2009)

Heft: 5-6

Vorwort: Il principio del rivestimento

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il principio del rivestimento

Alberto Caruso

Il capolavoro è il meno e il meno significa sempre provare a mettere alle corde la complessità, dominandola.

Livio Vacchini, 2005

La tessitura degli arazzi e dei tappeti (giustapposti al supporto di rami intrecciati) ha costituito fin dal principio il setto di delimitazione degli spazi abitati, come scriveva Gottfried Semper verso la metà dell'800 a proposito del ruolo del rivestimento nella teoria dell'architettura. La successiva costruzione delle murature, nascoste dietro alla parete tessuta e funzionali alla resistenza meccanica e alla portata, formava uno scheletro non visibile e secondario rispetto alla delimitazione spaziale del setto tessuto. Il telaio leggero sarebbe poi stato chiamato «rivestimento» rispetto alla struttura muraria, con il ribaltamento dei principi costruttivi operato nel corso della storia, rimanendo tuttavia simulacro del significato primigenio. Nella linea genealogica che da Schinkel, attraverso Semper, ha ispirato il razionalismo di Mies, Livio Vacchini ha mosso le sue intuizioni teoriche, praticando insieme, in un unico coerente pensiero, l'architettura strutturale della palestra di Losone o della Ferriera di Locarno, e l'artificio spaziale del «rivestimento», come nella Posta di Locarno e nel termovalorizzatore di Giubiasco, un'opera di straordinaria complessità portata a termine da Eloisa Vacchini con padronanza professionale.

Purtroppo pubblichiamo immagini del rivestimento esterno del termovalorizzatore che lo mostrano incompleto, ancora in corso di posa. Tuttavia, proprio perché le immagini svelano, rivelando il supporto murario retrostante, l'artificio nella sua completezza, pensiamo che il caso, obbligandoci a maltrattare l'opera, ci abbia paradossalmente anche offerto l'occasione di non tradire le ragioni del progetto. Vacchini non ha amato né praticato la «trasparenza», così come ha sempre ritenuto le ragioni del funzionalismo, del «rapporto interno-esterno», o della «sincerità costruttiva» affermazioni della fase primitiva della modernità, già superate da Mies. Qui, ancora di più che nella Posta di Locarno, il rivestimento opaco della facciata è un elemento che appartiene allo spazio della città (in questo caso del territorio) prima che all'edificio, ed in questa dimensione fonda le proprie ragioni. È un concetto di architettura come «magnificenza civile», come affermazione dell'edificio pubblico a scala territoriale, che deve rappresentare, con i mezzi espressivi che gli sono propri, la cultura contemporanea. Con il rivestimento di prismi di maglia metallica ripetuti mille volte, la macchina industriale perde i significati delle funzioni meccaniche di ogni sua parte, e perde il rapporto con la scala umana, diventando un compatto manufatto che segna il territorio entrando in relazione con la dimensione del piano, con le montagne, l'autostrada ed il fiume. La sua scala, priva di dettagli edilizi convenzionali, esclude relazioni con la miriade di insediamenti che hanno invaso e compromesso il paesaggio agricolo della valle del Ticino. Il «rivestimento» è diventato, in quest'opera, «struttura» costitutiva dell'architettura e del suo significato, come nella riflessione di Semper.

Il termovalorizzatore di Giubiasco è l'edificio più grande costruito in Ticino. Come afferma Giuliano Anastasi, che dell'opera è stato ingegnere capoprogetto della parte edile, questa è stata una sfida interdisciplinare per eccellenza, che ha messo in campo conoscenze e tecnologie ingegneristiche complesse e raffinate, il cui esito espressivo dimostra come il lavoro comune di ingegneri ed architetti è stato condiviso fin dalla concezione del progetto.

Raccogliere i rifiuti del Cantone ed utilizzarli per produrre energia è lo spessore etico del termovalorizzatore. Al proposito, il nostro compito di illustratori critici dell'opera di ingegneria ed architettura ci impone di offrire spazi per il confronto, nei prossimi numeri, anche a posizioni alternative come quelle che sostengono la necessità radicale di ridurre la produzione di rifiuti e di riciclarli.

Quello che qui ora ci interessa affermare è che le grandi questioni del paesaggio, come l'attraversamento dell'Alptransit o come la variante A2-A13 vanno affrontati a scala territoriale, con una cultura progettuale capace di liberarsi dalle problematiche e dagli interessi di vicinato, con l'atteggiamento che Livio Vacchini ha saputo adottare in quest'opera capace di confrontarsi con la geografia della valle del Ticino.



foto Marco Introni



foto Marco Intronì